

Alberoni, 11/01/2021

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M.Salute

Alle Associazioni

Cimitero di Malamocco (e Alberoni) parte della nostra storia e identità: area di rispetto e paesaggio.

Chi imbocca a piedi Strada del Cimitero, ma nessuna indicazione ne riporta il nome, ha l'impressione di entrare in un'area periferica degradata per nulla consona al luogo sacro alla nostra memoria.

Non si vedono segni di manutenzione stradale nè del verde solo, dopo anni, una recente potatura ai rovi ha liberato un tratto di margine su cui ci si ripara al passaggio delle macchine: questa strada la ricordiamo come un sentiero tra orti e ghebi percorribile in sicurezza a piedi o in bicicletta, dopo di che il Comune di Ve non ha mai provveduto a un passaggio ciclopedonale come anche all'illuminazione.

Un impatto paesaggistico negativo, sul lato destro della carreggiata, è dato da un uso irregolare di recinzioni fatte con materiale vario anche di recupero, mentre a sinistra ci accolgono parcheggiati gli immancabili carrelli per natanti e le auto delle proprietà, (anche una discarica di scafi e rifiuti, fino al qualche tempo fa, che solo le insistenti segnalazioni dei cittadini hanno obbligato il Comune di Ve a far rimuovere), quindi l'impattante struttura di un gattile, allestita provvisoriamente dal 1999 e gestita dall'associazione Dingo. E' poco tollerata dalla popolazione perché le ha sottratto il campetto da calcio dove da sempre si scatenavano e infangavano i ragazzi. (Vedi foto)

Sul lato destro dell'ingresso al Cimitero, incardinato alle mura vetuste un pesante cancello chiude lo spazio confinante usato come deposito/ discarica da un'impresa edile. E chi dal Cimitero alza lo sguardo verso la chiesetta oltre le mura vede sporgere le lamiere di un manufatto e le impalcature: un'offesa alla sacralità del luogo. (Vedi foto)

Poichè la legge prevede uno spazio libero intorno ai cimiteri, definito "area di rispetto", di 200 mt, ridotti a 50mt ma solo per decreto, tale deposito è palesemente fuori- legge!

Il Piano Regolatore del Lido assoggetta tutta l'area a "Verde urbano" - Parco territoriale volto alla riqualificazione ambientale, alla conservazione e realizzazione di spazi verdi ed alberati, rientrante anche in zona di riserva speciale in quanto ambiente a orti e ghebi.

Inoltre questo territorio, compreso l'intero Cimitero, è soggetto alla tutela paesaggistica di Venezia e della Laguna, così come tutelate dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, Paesaggio e Laguna devono essere le mura cimiteriali in quanto sottoposte a vincolo paesaggistico in base al D.lgs 42/2004.

Una buona notizia é che la Regione Veneto l'8 ottobre 2020 ha bloccato, anche se temporaneamente, il progetto di stabilizzazione e ampliamento del gattile:

il Consiglio Comunale di Venezia in data 19/05/2020, in pieno lockdown per il Covid-19 che ha impedito ai cittadini di esercitare il loro diritto all'informazione, partecipazione e ascolto quantomeno presso la Municipalità del Lido-Pellestrina che pure ha espresso parere "favorevole", ha approvato la variante n. 65 al Piano Interventi per l'isola del Lido per regolarizzare la presenza del gattile comunale in Strada del Cimitero denominandolo "Nuovo gattile comunale di Malamocco", con la modifica della destinazione d'uso dell'area da "Parco territoriale" a "Area e attrezzature di interesse comune" e ampliamento dello stesso con riduzione della già ridotta zona di rispetto del Cimitero. Senza tuttavia presentarne il progetto e i costi.

Il 27/08/2020 richiedeva alla Regione Veneto la Verifica Facilitata (cioè una procedura accelerata) di Sostenibilità Ambientale che gli é stata negata perché il progetto deve invece seguire la via normale di VAS (Valutazione Ambientale Strategica), visto che l'area, oltre ad essere area di rispetto, è soggetta a numerosi vincoli normativi ambientali tra i quali: la Direttiva 2001/42/CEE - la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - la Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli".

Per quanto mi riguarda penso che noi cittadini, singoli o associati, dentro le istituzioni o fuori, dovremmo ribellarci a questa riduzione della nostra sovranità e chiedere al Comune di Ve, che ne ha la responsabilità diretta nella gestione, di sanare i danni causati finora al nostro territorio fragile del Cimitero di Malamocco riportandolo alle sue origini identitarie e ambientali, così come lo prevedono le leggi italiane e le direttive comunitarie.

Buon anno intanto e a presto.

Daniela Giadresco
Alberoni
tel. 388 847 1704

Anno 2021/n°2 - SPIAGGIA ALBERONI BENE COMUNE – STABILIMENTO AQUARIUS - LAVORI IN CORSO.-

Alberoni, 19/01/2021

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M. Salute

Alle Associazioni

Chi si sia recato in spiaggia ad Alberoni in questi giorni, passando per il nuovo stabilimento Aquarius, a sinistra del Piazzale Bagni, si sarà accorto di lavori di scavo intorno al vecchio edificio "Colonia Padova (poi Arca-Enel)" in pieno stato di degrado e discarica di rifiuti, di proprietà del Demanio. Rientra nella "Concessione n. 38" del Piano degli Arenili 2018 sulla quale nel 2020 la società Aquarius S.r.l di Vicenza (del Gruppo Marzotto proprietario della ex-Colonia Padova) ha avuto l'autorizzazione di edificare un nuovo stabilimento con demolizione del vecchio. Nessun cartello di cantiere è presente a indicare il tipo di lavori in corso e per conto di chi.

In detta concessione, come nelle altre dismesse dei dintorni non più adibite ad uso balneare, da anni si è formato un habitat rigenerato ed evoluto con continuo apporto di sabbia, costituito da dune fisse dette "grigie" e vegetazione erbacea e con foreste di Pinus pinea e/o pinaster di grande pregio ambientale e giuridicamente tutelata in quanto parte del Sito di Importanza Comunitaria "Lido di Ve: biotopi litoranei" (SIC) - Zona di Protezione Speciale (ZPS) e della Rete Natura 2000: è luogo di nidificazione di uccelli tra cui il Fratino.

Sull'autorizzazione a edificare un nuovo stabilimento data dal Comune di VE pendono un esposto alla Procura di Ve, una denuncia alla Commissione Europea, un ricorso al Tar del Veneto, firmatarie varie Associazioni tra cui il Caal Comitato Ambientalista Altro Lido e l'11 febbraio prossimo ci sarà la prima udienza presso il Tar.

L'approvazione prevede una gestione "estiva" e una "invernale": a stagione conclusa Aquarius deve rimuovere tutte le strutture eccetto i bagni e il bar. Come si può vedere andandoci, questo non è avvenuto né il Comune di Ve ha effettuato i dovuti controlli: i gazebo non sono stati rimossi, i percorsi pedonali in tavolato solo in parte, sull'area dunale sono stati accatastati materiali spiaggiati, l'insieme dell'area versa in condizioni di non decorosa chiusura stagionale.

Se ne è accorto il CAAL che, in vista della prossima udienza, dove è ricorrente insieme al WWF di Ve e Territorio, contro il Comune di Ve e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, parte cointeressata Aquarius S.r.l., ha raccolto una documentazione fotografica e inviata al Comune di Ve il 28/12/2020. In aggiunta a quanto detto, il CAAL documenta come la particolare vegetazione dunale sia scomparsa tra la zona servizi e il bar causa il calpestio, dimostrando Aquarius disconoscenza e spregio della flora naturale avendo provveduto anche a delimitare con blocchi accostati di tufo i pini marittimi e piantumando Oleandri non pertinenti all'Habitat mentre non ha installato le recinzioni protettive come anche la cartellonistica per informare delle qualità ambientali della duna ed invitare a comportamenti appropriati. Inoltre segnala come l'ex edificio Colonia Padova, da demolire, sia diventato una discarica di rifiuti mentre l'ingresso dello stabilimento non garantisce l'accesso a persone con handicap.

Sebbene soffra di uno stato di precarietà per mancanza di sorveglianza, delimitazioni dei sentieri e cartelli informativi, in buone condizioni si conserva invece l'habitat naturale di dune grigie e retrodune delimitato da Piazzale Bagni, Strada Vecchia Bagni, ex Colonia Padova fino all'Ist. San Camillo: un mosaico di vegetazione e una pineta spontanea che in questa stagione si rigenera dopo l'incauto nostro calpestio (vedi foto) e che è stata meta anche di una nostra visita condotta dal naturalista Fabio Cavolo lo scorso agosto come qualcuno ricorderà. Solo in parte rientrante nel SIC, se ne è chiesta la estensione giuridica insieme a quella dell'area Valmarana (tra Strada Vecchia Bagni e Stella Maris), del murazzo Zandrini e del Parco Torpedini .

Stiamo parlando di un *bene comune* , parte dell'Oasi Dune Alberoni e del Verde Urbano -Parco territoriale in cui il PRG del Lido fa rientrare tutta la località di Alberoni, come lo sono le fortificazioni, la diga napoleonica, quella dell'Imperatore, le edificazioni del Porto o i cippi di conterminazione lagunare per cui ancora molto resta da fare da parte del Comune di Venezia che ha la responsabilità diretta nella gestione del territorio e per quanto sta succedendo da Aquarius non mancheranno le segnalazioni di noi cittadini singoli o associati oltre alla nostra vigilanza ma ci aspettiamo anche che la Municipalità del Lido - Pellestrina, quale Istituzione più vicina dia qualche segnale di presenza e di cura del nostro territorio fragile.

Buoni propositi di cittadinanza attiva a tutti e alla prossima.

Daniela Giadresco Tel. 388 847 1704

Anno 2021/n° 3 - OASI DUNE ALBERONI e PATRIMONIO STORICO.

Alberoni, 02/02/2021

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M. Salute

Alle Associazioni

Lo scorso 29 gennaio il Gazzettino di Venezia ha pubblicato un articolo a firma di Lorenzo Mayer: "Motocross nell'Oasi del WWF. Il comune sarà parte civile"(vedi allegato) il cui titolo, come la foto, erroneamente scambiano la pista incriminata di CICLOCROSS con una di motocross e l' OASI DUNE ALBERONI con Oasi del WWF che ne ha avuto la sola gestione per circa vent'anni fino al 2016.

I misfatti ambientali sarebbero stati perpetrati dal 2012 al 2018 in area demaniale e protetta, presso la Batteria Rocchetta e la diga (vedi foto). La stampa locale nel 2018 riportava come la denuncia fosse partita dal WWF nel novembre 2018. Che si sia arrivati al processo del presunto colpevole è cosa positiva come che il Comune di Ve vi sia parte civile ma ci si chiede come sia potuto accadere e per anni, alcuni dei quali sotto la sorveglianza del WWF, mentre la zona seppur parzialmente nascosta dalla vegetazione è delimitata dalla trafficata Via Zaffi da Barca dove transitano quotidianamente Polizia Locale e altre Forze dell'Ordine, la Batteria Rocchetta ha un guardiano non residente, un Faro e una Torre Piloti svettano alti, la Guardia Forestale è pure presente ad Alberoni.

Poco distante dalla pista incriminata, nella stessa Oasi protetta che include anche la diga dell'Imperatore, fino a ieri (oggi non so) il sentiero che va da Via Zaffi alla Scala del Soldo e costeggia il Campo di Golf, pozzanghere permettendo, è stato attraversato impunemente anche da motorizzati: le macchine vi parcheggiano alla fine e le moto proseguono lungo la diga. Le moto la diga la imboccano anche dalla Rocchetta anche se non è una pista ed è ancora compromessa dai lavori del Mose, peggiorando i già esistenti problemi di inquinamento dell'habitat naturale oltre a crearne per la sicurezza dei pedoni e dei ciclisti.

Nello stesso articolo viene denunciata l'altra infamia della discarica (che è anche un WC a cielo aperto) in Strada della Droma a seguito di un sopralluogo del consigliere comunale e delegato del Sindaco Paolino D'Anna "...molto colpito dallo stato di degrado ambientale nell'area verde..." . Si tratta del tratto originario di Droma sommersa dalla boscaglia oltre le case sull'acqua, presso la darsena, di cui vi ho dato conto nella mia del 12/11/2020 "Alberoni - Strada della Droma non è una discarica" e dove dalla scorsa estate è iniziata un'opera di rudimentale disboscamento da parte di una ditta privata quale proseguo dei lavori all'interno del civico n. 97, fatto che i cittadini hanno segnalato via Iris, il portale del Comune di Ve dove digitando Alberoni si possono seguire gli ulteriori sviluppi: situazione in stallo da mesi perchè area della Marina Militare con cui il Comune di Ve dovrebbe accordarsi.

Che un consigliere comunale e delegato del Sindaco, dopo mesi, sia venuto di persona ad accertarsi dello stato delle cose è lodevole e si spera in bene, ma ci si chiede come sia stato possibile il progressivo abbandono della manutenzione stradale, illuminazione e trattamento del verde inclusi, mentre i recenti lavori di disboscamento senza cartello di autorizzazione (ne è apparso uno ai primi di dicembre relativo alla sola recinzione del n. 97) non siano stati subito notati anche dalla Polizia Locale che vi passava regolarmente.

Questa perdita della qualità del nostro ambiente di vita e di lavoro crea insicurezza e sfiducia nelle istituzioni, incita a comportamenti incivili fino alla "rapina" dei beni comuni del territorio che ad Alberoni è sì l'Oasi Dune, la laguna, il mare ma anche le fortificazioni, il porto, i fari, le ex-colonie, i cippi di conterminazione e la sua storia immateriale di paese.

In una visione di Alberoni come territorio unico nella sua identità penso che dovremmo chiedere al Comune di Ve piuttosto che un'autorità preposta alla sola gestione dell' Oasi Dune, scaduta quella del WWF, una unica che tuteli e valorizzi sia il patrimonio naturalistico che quello storico, con lo scopo di promuoverne anche la conoscenza come la consapevolezza, una nuova ospitalità turistica e di studio. Sarebbe un'occasione unica per il territorio di rinnovarsi con nuove attività lavorative , nuova occupazione, nuova residenzialità. Pensiamoci e discutiamone..

Intanto il mio saluto con questi versi di Giorgio Caproni e a presto.

Daniela Giadresco

Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento
(il canto!) del lamantino.
Il galagone, il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per profitto vile
fulmina un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
sospira nel sempre più vasto
paese guasto: Come
potrebbe tornare a essere bella,
scomparso l'uomo, la terra.

Giorgio Caproni, *Versicoli quasi ecologici* – RES AMISSA (1991)

Anno 2021/n°4 –ALBERONI E DINTORNI - STABILIMENTO AQUARIUS SEGUITO POSITIVO NOSTRE MOBILITAZIONI -

Alberoni, 07/02/2021

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M. Salute

Alle Associazioni

Come già ricordato nella mia del 2021 n° 2 sull'autorizzazione a edificare un nuovo stabilimento data dal Comune di VE pendono un esposto alla Procura di Ve, una denuncia alla Commissione Europea, un ricorso al Tar del Veneto, firmatarie varie Associazioni tra cui il Caal Comitato Ambientalista Altro Lido, la segnalazione di CAAL sulla non gestione "invernale" di Aquarius, ma la scorsa estate anche la mobilitazione generale di cittadini e associazioni con raccolta firme e manifestazioni di gruppi di giovani.

Ebbene, mentre attendiamo un esito POSITIVO anche l'11 febbraio prossimo quando ci sarà la prima udienza presso il Tar, E'UNA BUONA NOTIZIA che Aquarius in questi giorni sia stato obbligato a iniziare i lavori di pulizia e smobilitazione dello stabilimento "estivo", che avrebbe dovuto eseguire già in settembre, per portarlo a una decorosa "gestione invernale" senza gazebo, tavolato e permettere all'habitat di rigenerarsi.

BUONISSIMA ANCHE LA NOTIZIA DI OGGI, riportata sui giornali, che una interpellanza è arrivata anche a Strasburgo presentata dall'eurodeputata Eleonora Evi, come circostanziato da il Corriere della Sera che vi allego.

La voce dei cittadini attivi, singoli o associati, si è fatta sentire, la mobilitazione paga ed è un segnale forte per gli scettici come per i disattenti nostri rappresentanti politici locali.

Purtroppo altri allarmanti sempre in arrivo mentre NESSUN SEGNALE POSITIVO E DI ASCOLTO DELLA CITTADINANZA viene dall'Amministrazione Brugnaro come anche da parte della Municipalità di Lido-Pellestrina.

Apprendiamo infatti, e solo dalla stampa locale, che ha avuto tutte le autorizzazioni del caso il progetto per il nuovo resort di 120 camere nella Ex-Colonia Padova di proprietà Marzotto-Aquarius, vedi articolo su La Nuova Venezia del 03/02/2021 che vi allego. Oltre a tutti i dubbi sulla qualità e opportunità di questa realizzazione ad Alberoni, preponderante è lo schiaffo alla cittadinanza che già soffre di mancanza di parcheggi, la monetizzazione di uno ad uso esclusivo del Resort ed esterno alla ex Colonia! Per 120 camere con piscina e annessi! Dove? Non è dato sapere mentre è certo che un Piano Urbano del traffico ancora non è stato fatto per tutto il Lido. Ci immaginiamo l'arrivo di 120 e più ospiti in macchina sulle nostre strade già intasate di traffico, prive di marciapiedi, piste ciclabili assenti o che terminano nel nulla?

Se poi per "affacciato sul mare" si intende un resort con percorso pedonale esclusivo alla spiaggia Aquarius attraverso l'Oasi, dietro Strada Vecchia dei Bagni, dentro la pineta retrodunale addio a chi credeva ancora alle promesse del Sindaco di una svolta "green" per l'isola del Lido!

Del resto questa Amministrazione, anche in altri territori, sembra non rispettare l' ambiente e le direttive europee limitandone la cementificazione come denuncia Andrea Grigoletto, mestrino, Consigliere Nazionale dell'Istituto Storico dei Castelli, vedi articolo del Gazzettino del 03/02/2021 che vi allego.

Con i miei saluti buona lettura e per una cittadinanza sempre attiva e consapevole.

Daniela Giadresco

ALBERONI, 11/02/2021

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M.Salute

Alle Associazioni

Anno 2021 n° 5 - VIDEO CONFERENZA - promossa da C.A.A.L – Comitato Ambientalista Altro Lido – "Lido di Ve terra di fortificazioni e confine monumentale della città" LUNEDI'15 febbraio dalle ore 17.00 (vedi locandina).-

Lido terra di fortificazioni: tra Demanio e Federalismo demaniale, concessioni private e beni sommersi, recupero e tutela di beni storici e identitari del nostro territorio da destinarsi ad attività socioculturali ed economiche sostenibili.

- Fortezze veneziane

- Fortezze austriache

- Opere annesse accessorie: strade, caserme, fari etc.

Buona partecipazione e cordiali saluti.

Daniela Giadresco

Per entrare nella riunione in Zoom:

<https://zoom.us/j/2721514575?pwd=Q1ZVNUFMa1YwM3BPQzNjBk9haHl1dz09>

ID riunione: 272 151 4575

Passcode: caal

In facebook "C.A.A.L." del Comitato Ambientalista Altro Lido (anche in differita):

<https://www.facebook.com/groups/1479004462342344>

ALBERONI, 21/02/2021

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M.Salute

Alle Associazioni

Anno 2021 n° 6 – Considerazioni da "Lido di Ve terra di fortificazioni e confine monumentale della città" video conferenza del 15 febbraio.

I relatori ci hanno spiegato come la presenza di numerosi insediamenti militari e di opere annesse al Lido e a Pellestrina per lo più non accessibili al pubblico o in stato di abbandono vedono ancora una volta assente il Comune di Ve con un piano di gestione e di tutela di beni storici, pur in presenza di fondi stanziati, e che dovrebbero destinarsi ad uso civile per attività socioculturali ed economiche sostenibili favorendo anche un turismo culturale sovra-stagionale. Beni di valore anche identitario non solo come parte del paesaggio delle nostre isole ma anche per le storie umane ad essi legate: come la pacifica formazione della comunità di paese di Alberoni che dal Forte come dal Porto, dai fari come dalle caserme traeva il suo sostentamento e il cui nucleo originario si era formato attorno ad essi, nell'area detta "ai carboni" (*vedi pianta del Corti 1919*) e dove, condividendo lavoro e tempo libero, nascevano tra militari e gente del posto relazioni di amicizia, innamoramenti e relativi sposalizi. Emblematica la lunga storia per ottenere una chiesa ad Alberoni piuttosto che frequentare quella di Malamocco troppo lontana per gli addetti come per "i villici" di cui è testimonianza la corrispondenza tra le Autorità Civili, Militari e Religiose (*vedi la "Gazeta dela Salute" del 21 novembre 2008 n. 44 "Un lungo sogno del 1 luglio 1845 divenuto realtà il 1 novembre 1931" a cura di don Lucio Panizzon*). Un primo Oratorio gli abitanti lo ottennero insieme a un'aula per la scuola elementare negli anni '20 avendo dalla Regia Marina l'uso del magazzino di carrelli militari (*vedi pianta Corti al n° 109*), presso la darsena, ora avvolto dalla boscaglia insieme alla storica strada della Droma trasformata in discarica (*vedi mio bollettino del 12 novembre 2020 e n° 3 del 2021*). Che ritorni questo magazzino abbandonato dalla Marina Militare alla comunità di Alberoni per un uso civico socioculturale e luogo di riferimento e di scambio relazionale anche per i visitatori che a piedi o in bicicletta vi passano o vi arrivano in barca.

Ma anche, come nel caso del Forte Ridotto a San Nicolò, l'accoglienza di alcune famiglie di profughi istriani, la cui esperienza viene raccontata in forma di monologo evocativo da Regina Cimmino di Pola, allora dodicenne, nel libro *"Quella terra è la mia terra" ed. Il prato, 2017*, come ci ha ricordato Andrea Rigoletto. Un esodo fra le privazioni del dopoguerra che ha interessato anche Alberoni: sono diverse le famiglie che qui hanno trovato una casa e si sono fermate. E proprio ad Alberoni venne collocato il trasmettitore di "Radio Venezia Giulia": prima nel Convento dei frati a San Nicolò, quindi al Forte Ridotto e alla fine alla Batteria Rocchetta, entrambi della Marina Militare, mentre la redazione si trovava a Venezia. Era una emittente clandestina nata nel 1945 allo scopo di garantire l'informazione e il sostegno psicologico alla popolazione italiana della regione Venezia Giulia e in particolare quella residente in Istria sotto il controllo jugoslavo.

Il trasmettitore alla Rocchetta fu chiuso nel 1950, notizie che si ricavano dal libro di *Roberto Spazzali "Radio Venezia Giulia Informazione propaganda e intelligence nella guerra fredda adriatica (1945 - 1954)" 2013, LEG - Libreria Editrice.*

Senza dimenticare il messaggio dall'immagine del 1866 con i soldati in assetto di guerra che puntano sul Porto di Malamocco: queste preziose architetture memoriali oggi inoffensive avevano come unica ragione d'essere la guerra, quell'ignominia che distrugge vite umane, insieme a interi territori e al loro futuro, e che la Costituzione Italiana scritta appunto dopo due guerre all'art. 11 "ripudia come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Che in questi luoghi vuoti trovi sede anche un'attività di studio e lavoro per la pace nel mondo.

Voglio anche ricordare che in Batteria Rocchetta per diversi anni e fino "all'acqua grande" del 1966 vi hanno vissuto e cresciuto i loro figli due famiglie locali che là avevano un'attività agricola. Da allora è rimasta chiusa. Come avvenne per il Forte Ridotto nel 2001, per l'apertura al pubblico si era prodigata l'associazione "Rocchetta e dintorni": dopo la pulizia e il recupero di alcuni marmi caduti in canale, la prima visita organizzata aveva visto la partecipazione di centinaia di cittadini, ricorda Fabio Cavolo. L'esperienza non ha avuto seguito mancando un accordo tra il Comune di Venezia e la Marina Militare ed oggi l'insediamento, dopo un parziale intervento del Consorzio Venezia Nuova alle rive del canale, versa in stato di degrado ed è accessibile solo da un privato.

Rientra negli interventi finanziati di compensazione per le opere del Mose e doveva passare al Comune di Venezia con il federalismo demaniale; si trova in area Sic - ZPS ed è parte dell'Oasi Dune di Alberoni priva dal 2017 di una Autorità di gestione. Inoltre per la sua particolare esposizione sulla bocca di porto di Malamocco, di fronte all'isola di Pellestrina potrebbe essere centrale oltre che per una funzione paesaggistica anche storica pensando ad un futuro Parco Storico della Bocca di porto di Malamocco, appunto, che contempli la tutela e l'usufruzione pubblica dei vari beni privati e pubblici in esso esistenti: Forte San Pietro, Ottagoni, Faro Spignon, Stazione Sanitaria, Ex-Caserma Finanza, Parco torpedini, Edificio Chiesa e Aula ecc.

Se poi pensiamo all'urgenza di sanare la crisi climatica e l'inquinamento in corso avendo anche per le nostre isole l'obiettivo di abbandonare sempre di più la mobilità individuale per una più sostenibile pubblica, ciclabile e pedonale, auspicabile sarebbe per la nostra laguna Sud riaprire la storica linea di navigazione Venezia - Chioggia come far riemergere la vecchia Strada dei Forti, dal 1904 passata al Comune di Venezia e detta Vicinale, dalla Batteria Ca' Bianca ad Alberoni.

Richieste e progetti di cui anche noi, abitanti di Alberoni e non, vogliamo essere parte attiva insieme alle associazioni e a quanti da anni lavorano per la rinascita del nostro territorio, intendendosi come tale il "bene comune" per eccellenza formatosi fra insediamenti umani e ambiente lungo il corso della storia.

Saluti e a presto.

Daniela Giadresco

NOTE:

In facebook "C.A.A.L." del Comitato Ambientalista Altro Lido la video conferenza

é rivisitabile: <https://www.facebook.com/groups/1479004462342344>).-

Via WhatsApp mi é impossibile inviare gli allegati.

Alberoni, 24/02/2021

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M.Salute

Alle Associazioni

Anno 2021 n° 7 - Indicazioni per uno sviluppo del Lido di Andrea Grigoletto, consigliere nazionale Istituto dei Castelli e relatore in Video conferenza del 15 febbraio “ Lido terra di fortificazioni....”-

Vi inoltro il contributo per la rinascita della nostra “ ex-isola d’oro”, pervenuto via “**Venezia Cambia**”- Associazione di Cultura Politica.

Per la località di Alberoni vorrei ricordare come per il suo passato sviluppo, tra le due guerre e negli anni successivi, siano stati determinanti gli insediamenti elioterapici, primo tra tutti il San Camillo, come le colonie e gli istituti religiosi, insieme a un turismo balneare di piccola dimensione. Veniva apprezzata la purezza dell’acqua come la naturalità della spiaggia, la semplicità, la calma, il silenzio. Nasceva una piccola economia locale fatta di negozi, locali, pensioni a conduzione familiare con il supporto di attività artigianali e di servizi quali la bottega del nostro barbiere Celestino, quella di parrucchiera e del telefono pubblico con l’Ernesta che gestiva anche un “prestito” biciclette.

Non c’era bisogno di inventarsi oggi gli autobus elettrici quando la filovia esisteva già sessant’anni fa e ancora prima il tram al Lido mentre una linea diretta Venezia – Chioggia (non identificabile con quella mista via ferry di oggi), navigante tra isole storiche e approdi ai borghi di Malamocco, Alberoni, Pellestrina, era garantita dallo storico “vapore” poi motonave.

Una dimensione ecologista, naturalistica e giovanile a cui potremmo ritornare, insieme al recupero delle nostre testimonianze culturali.

Si può fare! Alcune indicazioni per un possibile e sostenibile sviluppo del Lido

Di Andrea Grigoletto

La notizia che Comune di Venezia e Regione si sono accordati per inserire il Lido di Venezia nella lista delle spiagge venete (alludo al triste evento della mongolfiera davanti al Casinò del 5 febbraio) pone molti interrogativi.

Davvero il futuro economico del Lido passa attraverso il turismo balneare di massa?

Da parecchi decenni il Lido non è più una meta balneare prioritaria dell’Alto Adriatico, sostituita dalle vicine Jesolo, Cavallino, Bibione e Lignano. Oggi si vorrebbero far ritornare indietro le lancette dell’orologio. Ma, oltre al

fatto che “acqua passata non macina più”, ci sono altre ragioni, ben più profonde, per rifuggire l’omologazione con le spiagge venete e romagnole e per sviluppare nell’ex “isola d’oro” un vero turismo di qualità.

Il Lido (con la vicina Pellestrina) presenta caratteristiche storiche e ambientali uniche al mondo, che potrebbero offrire al turista un’esperienza di visita a 360 gradi con itinerari ecogreen e culturali che, associati alle indubbe qualità dell’acqua marina, spazzerebbero ogni concorrenza.

Le tappe di questi possibili itinerari non si contano.

Alcuni esempi:

1) l’area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) di San Nicolò, l’oasi delle Dune degli Alberoni e la riserva naturale di Caroman, tutti ambiti naturalistici non solo importanti dal punto di vista scientifico, ma anche di enorme fascino e suggestione (il tramonto a Caroman tra mare, cielo e laguna è un’esperienza che tutti dovrebbero provare almeno una volta nella vita);

2) l’enorme patrimonio storico demaniale (murazzi, dighe, fari, piazzeforti, ecc.), non solo alle bocche di porto, ma lungo tutti i litorali, che offre un’esperienza di fruizione architettonica fra mare e laguna che ha pari solo nei Paesi Bassi;

3) il “Parco delle Mura della Serenissima” costituito dai bastioni rinascimentali di Forte San Nicolò, le uniche mura esistenti della Città senza mura per antonomasia;

4) la Caserma Pepe (già Quartier Grande dei soldati), prima edificio militare al mondo ad essere nato come caserma (1591-95);

5) il Forte di Malamocco con l’Antico Borgo;

6) quel gioiello di inizio novecento che è l’ex Ospedale al Mare al Lido, rinomato in Europa per essere stato tra le prime strutture sanitarie a praticare, assieme, la talassoterapia, l’elioterapia e la psammoterapia (mare, sole e sabbia per il benessere e la salute della persona).

La realtà va invece verso il depauperamento di questo patrimonio:

1) la variante urbanistica che sarà approvata nelle prossime settimane dal Consiglio Comunale prevede la demolizione del cuore storico dell’Ospedale al Mare, sostituito dagli albergoni deformi del Club Med (alludo agli edifici denominati “Cannocchiali”), che rappresentano pure una concorrenza per le attività ricettive tradizionali dell’isola;

2) l’inserimento da parte dell’Agenzia del Demanio della Batteria Cabianca e del Forte Caroman nel Piano Vendite Immobili dello Stato previsto dalla finanziaria 2019, per la futura alienazione; a cui potrebbero far seguito a breve anche la Batteria Rocchetta, il Forte Santo Stefano, il Ridotto centrale di Forte San Nicolò (oggi di proprietà della Marina Militare) e molti altri beni demaniali del litorale;

3) la costruzione di una cabina elettrica e del relativo trasformatore ai piedi dei bastioni di Forte San Nicolò, con danni irreversibili alla vista e all’autenticità del monumento;

4) un programma di valorizzazione presentato dal Comune di Venezia per la Caserma Pepe che prevede la realizzazione dell'ennesimo albergo;

5) l'inaccettabile consumo di suolo previsto nella cosiddetta qualificazione dell'oasi delle Dune degli Alberoni, anche con nuovi stabilimenti balneari.

E non si venga a dire che bisogna ricorrere ai privati perché i finanziamenti pubblici non ci sono. I fondi dello Stato esistono, il problema è che vengono spesi male.

Solo due esempi.

1) fra gli interventi di Legge Speciale deliberati dal Comitato nel dicembre 2020 (60MLN), come ristori per la "Acqua Granda" del 2019, vi sono quasi due milioni di euro per la sistemazione della canaletta della Batteria Cabianca; perché con quei fondi non si inizia a recuperare anche la struttura storica, in modo da arrestarne il degrado e avviare subito la fruizione culturale e turistica?

2) Recovery Plan: perché fra le opere proposte dal Comune di Venezia al Lido, vi è solo l'adeguamento funzionale del Casinò, mentre in terraferma sono proposti interventi per centinaia di milioni di euro?

Anno 2021 n° 8 – S.O.S - BATTERIA ROCCHETTA.

Alberoni, 16/03/2021

Agli Abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M. Salute

Alle Associazioni

In continuità con il bollettino n° 7 del 21/02/2021: *Considerazioni da “Lido di Venezia terra di fortificazioni e confine monumentale della città” video conferenza del 15 febbraio*, in cui si denunciava lo stato di abbandono dei numerosi insediamenti militari e di opere annesse di Lido e Pellestrina, per lo più non accessibili al pubblico, della Batteria Rocchetta voglio evidenziare oggi l’urgente necessità di un restauro conservativo, mai attuato dopo che le due famiglie nel 1966 l’avevano lasciata, subentrando alla concessione un loro parente dal 1971 ad oggi.

Il link del filmato è del 2013 e mostra un’area ancora praticabile sebbene da salvare ma le condizioni di oggi, visibili anche dal canale come dalla diga, sono peggiorate e allarmanti :

<https://www.facebook.com/FortificazioniMilitariAndArtiglieria/photos/la-pianta-austriaca-della-batteria-la-batteria-fu-costruita-dagli-austriaci-tra-/10151639408627397>

Il nome “**Rocchetta**” che si riferisce a tutta l’area prospiciente al porto oltre a denominare il canale lungo laguna, ci informa Riccardo Lucchetta di Alberoni, significa ‘razzo incendiario usato per illuminare o fare segnalazioni’ mentre il Voc. Treccani lo definisce diminutivo di ‘rocca’ e nome di un rudimentale missile usato anticamente che sopravvive nell’uso regionale a indicare i razzi e i fuochi artificiali. Quale termine militare, sempre diminutivo di ‘rocca’, indica un razzo costituito da una canna alla cui estremità superiore si fissava un composto esplosivo (Vedi Dizionario Internazionale). Dalla pianta del 1745 dell’Archivio di Stato si vede che ‘rochetta’ era il nome dell’ isola Ex- Faro Spignon da cui probabilmente partivano le segnalazioni marittime prima dell’esistenza dell’attuale Faro all’inizio della diga appunto “alla Rocchetta”.

Per il nome “**Spignon**” e la sua presenza nella storia della laguna Sud rinviemo sempre a Riccardo e a quanti vorranno gentilmente informarci prossimamente.

Situazione giuridica: la Batteria Rocchetta è ancora di proprietà del Demanio dello Stato e non è passata al Comune di Venezia con il “Federalismo demaniale” sebbene ne avesse fatto richiesta dal 2013, confermata nel 2018, ma “RIFIUTATA” perché, ci spiega l’avv. Andrea Grigoletto, consigliere nazionale dell’Istituto Italiano dei Castelli, il Comune ha “SBAGLIATO” procedura. Gli Uffici comunali preposti al Patrimonio confermano in questi giorni che da allora è caduto l’interesse del Comune di Venezia di riproporla a meno che non venga sollecitato dalla comunità o dalle associazioni o da Enti interessati per scopi collettivi.

E’ un bene vincolato e tutelato dalle leggi dello Stato a partire dall’ art. 9 della nostra Costituzione, ciò nonostante il Demanio è stato assente in tutti questi anni venendo meno alle sue prerogative di conservazione e valorizzazione imposte anche dagli artt. 30 – 32 e 112 d.lgs n. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali. Se il restauro deve essere attuato al più presto pena di perdere la Batteria o “riesumarla” quale rudere a costi ancora più alti, la sua vendita all’asta può essere fatta in qualsiasi momento e senza preavviso

con il meccanismo molto pericoloso e già attuato del Piano Vendite Immobili dello Stato previsto dalla Finanziaria 2019. Tuttavia il Comune di Venezia potrebbe interromperla in ogni momento avvalendosi del federalismo demaniale chiedendo che gli venga trasferita, ci ricorda sempre Andrea Grigoletto, sebbene, aggiunge, in 11 anni non l'abbia mai fatto fatto!

Continua Grigoletto: se il bene viene recuperato con i soldi dello Stato non si può più vendere ai privati. La Batteria Rocchetta, parte dell'**Oasi Dune Alberoni, é inclusa nell'area SIC-ZPS** (vedi pianta allegata) e pertanto rientrando tra le opere di compensazione MOSE, destinate alla collettività, i cui fondi ancora disponibili complessivamente ammontano a 122 milioni. E a questo proposito ci invia il contributo dell'Istituto Italiano dei Castelli al dibattito pubblico tenutosi nel 2018 e ancora pubblicato insieme a tutti gli altri, incluso il mio, sul sito del MOSE di cui riporto il link:

https://www.mosevenezia.eu/dibattitopubblico/#mvbtab_5ae9bff3d0432-4

Osservazioni e contributi che non hanno avuto concreta controdeduzione o risposta e il cui percorso partecipativo da allora si é interrotto, rimanendo le opere di compensazione e la gestione dei fondi a tutt'oggi prerogativa solo del Provveditore alle OOPP Zincone e del Commissario straordinario del MOSE Spitz.

E' URGENTE allora che si ritorni a riparlarne pubblicamente e in continuità con la scorsa estate quando le associazioni del Lido insieme ai cittadini hanno saputo di incontri informali su Alberoni, tra progettisti del Consorzio Venezia Nuova, del WWF, Enti e Uffici interessati .

UTILE a questo fine che il CAAL come le altre Associazioni delle due isole Lido e Pellestrina riprendessero il tema delle Opere di Compensazione MOSE oggi in una videoconferenza a integrazione delle precedenti, sempre interessanti, utili e partecipative.

Importante e URGENTE sarebbe che la Municipalità di Lido - Pellestrina desse il suo contributo istituzionale almeno informando sullo stato delle cose la cittadinanza sempre più emarginata e impedita a esprimersi.

FINE PRIMA PUNTATA.

Grazie per l'attenzione e a presto.

Daniela Giadresco

Alberoni, 12/04/2021

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M.Salute

Alle Associazioni

Anno 2021 – n° 9 - Sentenza Tar del Veneto avverso Comune di Ve e nuovo stabilimento Aquarius.-

Questo bollettino è in memoria di Ezio Lucchetta, cugino, amico e sostenitore, scomparso improvvisamente il 3 aprile. Storico promotore della prima Sagra del Peocio ha sempre seguito con amore e interesse l'evolversi di Alberoni e dalla scorsa estate partecipava attivamente e con entusiasmo anche alle vicende riportate in questi bollettini.

Ciao Ezio.

Come già trattato in Anno 2021 n° 4 "Alberoni e dintorni – Stabilimento Aquarius seguito positivo nostre mobilitazioni" del 07/02/2021 e nei giornali locali di questi giorni, la sentenza del TAR del 08/04/2021 ha dato ragione alle Associazioni ricorrenti: CAAL e ODV WWF Ve e Territorio e ha annullato il permesso concesso dal Comune di Venezia di costruzione del nuovo stabilimento Aquarius perché mancante della Valutazione di Incidenza Ambientale – VINCA, obbligatoria quando un nuovo stabilimento viene allestito in area SIC-ZPS come nel caso della concessione n. 38.

Nella stessa viene espressamente riconosciuto il ruolo pluriennale radicato al Lido del CAAL in difesa dell'ambiente e delle testimonianze storico-culturali anche con proposte e progetti, al quale va il rimborso delle spese legali, quando come uniche controdeduzioni presentate dal Comune di Ve e da Aquarius sono state la non legittimazione a ricorrere da parte delle due Associazioni.

Vince la nostra democrazia per cui le leggi italiane vanno applicate e fatte rispettare ma è allarmante che tali inderogabili principi siano stati ignorati proprio da una Amministrazione Comunale e che in sua difesa si siano dovute mobilitare le sole associazioni e la cittadinanza attiva, assenti le organizzazioni politiche come i nostri rappresentanti in sede di Consiglio Comunale e Regionale.

Per questa ragione ed per altre scelte prese nel territorio ci chiediamo preoccupati come si comporterà il Comune di Ve ora che la Regione Veneto (luglio 2020) gli ha affidato la stessa gestione del Sito ZSC/ZPS IT3250023 "Lido di Venezia:biotopi litoranei".

A questo proposito ricordo anche la sua mancanza di Vigilanza quando Aquarius, non solo nei primi giorni di attività balneare è stato costretto a sospenderla per mancanza del servizio di Salvataggio, non ha rispettato gli obblighi contrattuali della cartellonistica informativa e delle recinzioni a tutela dell'area protetta, assente l'accesso per disabili, non ha provveduto all'abbattimento a sue spese del vecchio manufatto Ex Enel-Arca in rovina e ridotto a discarica. In particolare non ha eseguito la dovuta chiusura "invernale" prevista per la rigenerazione naturale, costretto solo a marzo dopo documentata segnalazione del Caal sostenuto da noi cittadini!

Siamo costretti a rivolgerci alla Magistratura in difesa dei nostri diritti territoriali non certo da ora e a causa del Covid 19, trovandoci in condizioni di limitata democratica partecipazione e ascolto della cittadinanza, come delle sue associazioni quali portatori di interessi locali, a cui dovrebbe ovviare innanzi tutto la Municipalità di Lido - Pellestrina.

Oggi lo scenario che si presenta è il seguente, ci spiegano gli avv. Farinea e Pozzan, sia il Comune di Ve come Aquarius possono ricorrere contro la sentenza presso il Consiglio di Stato. Aquarius può richiedere la VINCA, ripresentando lo stesso progetto o uno rivisto, ma non è scontato l'esito favorevole in quanto la procedura è complessa e per un ambito di pregio che tende ad estendersi dentro il Sic-Zps che a sua volta ricade sotto la legislazione della Comunità Europea.

Per noi il discorso va oltre una conflittualità di interessi con Aquarius poiché è rivolta a tutela del nostro territorio e alla sua valorizzazione e se da parte del Gruppo Aquarius - Marzotto come di altri portatori di interessi economici locali ci fosse la conoscenza della storia di questa località e se si volesse operare con consapevolezza del suo fragile pregio naturalistico e culturale si potrebbe insieme operare per la sua rinascita. Un discorso che noi cittadini e associazioni siamo in grado di affrontare da tempo e con proposte in direzione non solo del profitto.

Grazie per l'attenzione e al prossimo bollettino n° 10 con le proposte (per ragioni di spazio).

Cordiali saluti.

Daniela Giadresco

Alberoni

Anno 2021 n° 10 - Appello libero accesso ciclopedonale in sicurezza Diga Alberoni.-

Agli abitanti di Alberoni e non
alla Parrocchia S.M. Salute
Alle Associazioni

Avendo tutti noi come obiettivo il bene pubblico comune di Alberoni e la sua cura, vi chiedo di unirvi per il percorso in sicurezza della diga oggi in stato impraticabile per pedoni e ciclisti in particolare lungo il cantiere Mose. Segnalato **via IRIS** nel sito del Comune di Ve (n. 62274) di cui vi trascivo la risposta della Polizia Municipale:

15/04/2021 alle 10:35

da Polizia Municipale Lido e Pellestrina

Buongiorno, con riferimento alla segnalazione di cui all'oggetto, si fa presente che la manutenzione delle dighe non rientra nelle competenze comunali, ma in quelle del Provveditorato alle Opere Pubbliche del Triveneto (ex MAV); per quanto riguarda il camminamento in legno, trattasi di opera provvisoria legata ai lavori di realizzazione del MoSe, pure questo di competenza del Provveditorato. Ad ogni buon conto, si ricorda che l'ord. 55/11 della Capitaneria di Porto di Venezia vieta sulle opere che delimitano le imboccature dei porti - come nel caso di specie - accedervi con qualsiasi veicolo, anche se condotto a mano. Cordiali saluti. Commissario Principale Serena Ragno

A seguire un'altra documentata segnalazione (n. 63094) sempre **via IRIS** dove risulta essere stata presa in carico da INSULA- Comune di Ve, e che vi riporto:

27/04/2021 alle 11:14

ALBERONI - Segnalazione 62274 del 29/03/2021 VECCHIA DIGA ALBERONI ACCESSO SPIAGGIA - INTEGRAZIONE.-

Vista risposta Polizia Municipale, che non risolve il problema, si evidenzia che il Comune di Ve ha la responsabilità diretta della gestione del territorio comunale e della incolumità dei suoi abitanti, in particolare con deliberazione regionale n. 929 del 09/07/2020 è diventato anche l'Ente Gestore dell'area SIC-ZPS IT 3250023 "Lido: biotopi litoranei" in cui ricade anche la diga di Alberoni e pertanto che si attivi con urgenza a risolvere il problema insieme alle altre Autorità citate visto che noi da sempre in diga ci andiamo e vogliamo continuare ad andarci a piedi e in bicicletta e in sicurezza (mentre qualcuno dovrebbe intervenire a imporre il divieto ai motorizzati)! Si segnala anche lo stato avanzato della vegetazione a ostruire i nostri regolari passaggi!

In carico 27/04/2021 alle 11:14 da Utente Web a Insula

Sempre **via IRIS** digitando Alberoni se ne potrà seguire l'iter ma perché non resti sulla scrivania di Insula al primo ostacolo bisogna che ci attiviamo in prima persona presso il Comune di Ve, come anche il Provveditorato Regionale alle OO.PP del Veneto (ex Magistrato alle Acque) che ha dato al Consorzio Venezia Nuova la gestione a tempo indeterminato dell'area Mose.

E magari presso la stampa locale e sui social!

A tal fine ricordo che l'accesso libero alla Diga è previsto dal Piano Particolareggiato del Comune di Ve (vedi allegato) e sito: <https://www.comune.venezia.it/it/content/pp-arenile-lido> quale accesso alla spiaggia e alla concessione dell'esercizio.

Così pure la diga Alberoni è parte dell'itinerario 2 del BICIPLAN Lido del Comune di Venezia, approvato da deliberazione di Giunta nel 2011 e 2013 ma mai attuato (vedi allegato) e sito: <https://www.comune.venezia.it/it/archivio/55253>

Grazie per l'attenzione e alla prossima.

Daniela Giadresco

Alberoni

Anno 2021 n° 11 - Seguito nn. 8 e 10 - Accesso in sicurezza Diga Alberoni - S.O.S Batteria Rocchetta - Opere compensazione MOSE Piano Europa.-

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S.M. Salute

Alle Associazioni

Pe informarvi che è stato scritto al Provveditore Interregionale alle Opere Pubbliche del Veneto Cinzia Zincone, per competenza e per un suo diretto intervento presso il Consorzio Venezia Nuova per il ripristino in sicurezza dell'accesso ciclopedonale lungo la Diga. Con l'occasione è stato evidenziato anche il generale stato di degrado della diga: area Piarda Minore (Scala del Soldo) e Cantiere provvisori, area Bunker (completamente sommerso il secondo vedi foto) e lo stato di abbandono della Batteria Rocchetta.

La stessa richiesta è stata inviata anche al Comune di Venezia e ha già risposto l'Assessore all'Ambiente De Martin che dagli uffici ha avuto conferma essere intercorsa corrispondenza tra l'Area Lavori Pubblici e il Provveditore e che quest'ultimo ha già segnalato al Consorzio Venezia Nuova la necessità di occuparsene.

La Batteria, bene culturale vincolato dal 2007, proprietà del Demanio dello Stato, in concessione non si sa a quale titolo e per quali usi ad un privato dal 1971, oltre ad essere una testimonianza storica come i Bunker e le altre minori alle Bocche di Porto di Venezia, ricade nell'area Sic-Zps per il suo valore anche ambientale e come tale va tutelata la sua biodiversità che si estende a tutti gli effetti all'area circostante fino alla Scala del Soldo e oltre, lungo la diga.

Sito naturalista comunitario, quello della Rocchetta, che ha subito piu' degli altri ad Alberoni i danni per i lavori del Mose e ancora prima con lo scavo del Canale dei Petroli, parte dei piani di mitigazione e compensazione opere MOSE. Riprendo a questo proposito quanto dichiarato da **WWF Venezia e Territorio (Paolo Perlasca) insieme a LIPU Venezia (Luca Manprin)** nelle **"Osservazioni Generali sugli inserimenti architettonici paesaggistici e ambientali alle Bocche di Porto della Laguna di Venezia - 30 maggio 2018"** nel corso del Dibattito Pubblico sulle opere di compensazione Mose progettate dal Consorzio Venezia Nuova:

"Il suddetto Piano c.d. "EUROPA" dava tutta una serie di indicazioni specifiche - almeno per quanto riguarda il territorio dell'Oasi WWF Dune degli Alberoni, in gran parte anche SIC e ZPS e non solo per la parte di spiaggia (Parte Nord Bocca Porto Malamocco) – di cui non si trova quasi traccia negli elaborati proposti se non generici riferimenti, costituendo altresì la parte essenziale di quello che si doveva fare dopo tutti gli impatti causati dai cantieri del MOSE. Questo ci sembra riguardare anche le altre parti tra cui la Bocca di Chioggia di cui si parla oggi. Addirittura in un passaggio specifico che ci ha lasciato abbastanza perplessi se non allibiti si parla di "aree incolte o in abbandono", "aree verdi generiche", "presenze mute" e, ci sembra sottinteso, di scarso valore ambientale paesaggistico, riferibili alla zona militare-demaniale della Rocchetta. Facciamo presente che molte di quelle aree degli Alberoni sono incluse nel SIC e ZPS e sono soggette a Misure di Conservazione prioritarie per l'Unione Europea con habitat erbacei addirittura di cui è prioritaria la tutela. E anche su quelle aree "incolte" e "presenze mute" e magari piene di "erbacce" (questo lo diciamo noi) abbiamo anche portato i Commissari Europei durante il sopralluogo del 2007 per far capire la straordinaria valenza ambientale di quelle aree."

A conferma di quanto sostenuto dalle due Associazioni invito a leggere, da pag. 199, il rapporto del CO.RI.LA dopo "10 anni di monitoraggi tra mare e laguna di Venezia 2004 - 2015":

http://www.monitoraggio.corila.it/Docs/Monografia-MOSE_Completo.pdf

così pure la *NEWS LETTER DELL'OASI DEGLI ALBERONI A CURA DEL WWF ITALIA ONLUS – DICEMBRE 2006 con il contributo sull'area della Rocchetta del naturalista Fabio Cavolo di Alberoni:*

<https://digilander.libero.it/curiosity03/mose/Volantone/volantone.pdf>

Quale compatibilità ambientale in SIC-ZPS allora alla Rocchetta, oltre che per il divieto di transito ad ogni tipo di veicolo se non a mano lungo la diga, la possibilità che vi transitino dei motorizzati per i rifornimenti all'esercizio Macondo via sentiero Scala del Soldo? Poiché il PP Arenili 2018 non prevede alcun accesso carrabile in spiaggia, da più parti negli anni si è proposto una via acqua con approdo in diga valido anche per i mezzi di soccorso. Così anche quest'anno si è riaperto un camminamento in area ex-Enpas e dove una bella duna lo aveva ricoperto d'inverno qualcuno ha spianato senza obbligo di Valutazione Incidenza Ambientale (Vinca).

E alla Batteria Rocchetta allevare caprette "erbivore", note per la loro fame ossessiva e i danni alle risorse vegetali, come dei pavoni "onnivori" atti a volare? Che fine avrà fatto qui la **LIQUIRIZIA**: specie preziosa e rara presente da secoli sui bastioni dei Forti introdotta per dare consistenza ai terrapieni con le sue profonde radici, come ci scrivono gli amici del **Comitato Forte San Felice di Chioggia** che la vogliono salvaguardare quale **PATRIMONIO NATURALISTICO- STORICO -CULTURALE?**

Per ovviare a quanto segnalato sarebbe opportuno allora che il Comune di Venezia, quale Ente Gestore dell'area SIC-ZPS "Lido: biotopi litoranei", diventasse anche proprietario della Batteria Rocchetta, come già era nelle sue possibilità richiederlo grazie al Federalismo Demaniale. Che riformuli allora, con procedura corretta, la richiesta al Demanio, a maggior ragione oggi che chiede di far parte del nuovo organismo di Vigilanza sulla Laguna! La conferma poi di questi giorni che i fondi di compensazione del **Piano Europa (148.000 milioni)** sono ancora spendibili come **altri nella disponibilità del Provveditore alle OOPP** e del Comune stesso, rassicurerà e farà piacere al nostro Sindaco che potrà così muoversi in copertura finanziaria e averne il merito! Ovvio non per un uso improprio.

Allo stesso tempo, e mi rivolgo in particolare alle **Associazioni**, sarebbe urgente sottoscrivere la richiesta avanzata al Provveditore alle OOPP dall' **Istituto Italiano dei Castelli** (Consigliere Nazionale Andrea Grigoletto) per l'istituzione di un **Tavolo Tecnico** di confronto e partecipazione con i portatori di interessi qualificati e con gli *stakeholder* ambientali e locali come con i singoli cittadini (in base alla Convenzione Europea "Faro") per il recupero e la valorizzazione delle architetture storiche presenti alle Bocche di Porto e lungo i litorali, tra cui anche la Batteria Rocchetta dove è impossibile distinguere/separare la parte ambientale naturalistica da quella storica: il progetto di recupero del Forte San Felice di Chioggia ne è un esempio dove i fondi compensazione Mose sono stati integrati da altri di diversa provenienza.

Rinviando a prossimamente le altre informazioni e in attesa di riscontri positivi, grazie per l'attenzione. Cordiali saluti.

Daniela Giadresco

Alberoni, 01/06/2021

Anno 2021 n° 12 – Oasi Alberoni e Collaborazione WWF Comune di Ve - Sfratto Batteria Rocchetta- Ex Colonia Padova e Aquarius.

Agli abitanti di Alberoni e non

Alla Parrocchia S. M. Salute

Alle Associazioni

E' di questi giorni la notizia che il Comune di Ve, che ne ha avuto l'affidamento diretto dalla Regione Veneto nel luglio 2020, ha stipulato un contratto di collaborazione per un anno con il WWF Venezia e Territorio per la gestione del sito Alberoni, IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei", Zona Speciale di Conservazione(ZSC) già Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS). Corrispettivo 20.000 Euro. Rientra nel piano strategico di sviluppo sostenibile che il Comune di Ve ha come indirizzo e che prevede "la tutela del territorio e dell'ambiente i cui soggetti coinvolti sono i partner istituzionali nazionali europei e internazionali, le associazioni, il Mondo delle imprese, cittadini, ARPAV (vedi "DD n. 980 del 20/05/2021).

Il Sito ricade nell'area più vasta denominata "Oasi (di protezione) Alberoni" come da piantina in allegato.

Diversi i compiti del WWF: interventi di sorveglianza, sensibilizzazione sul rispetto delle norme ambientali circa gli accessi e percorsi non autorizzati, l'abbandono dei rifiuti, l'accensione di fuochi e relative segnalazioni al Comune di Ve; progettazione di percorsi di visita dotati di cartellonistica informativa; predisposizione di vie preferenziali di accesso alle spiagge e di percorsi ben definiti; svolgimento di visite guidate e laboratori didattici; monitoraggio dell'avifauna e rilevamenti su altre specie animali e vegetali; monitoraggio della zonazione dunale.

Mentre gli auguriamo un proficuo lavoro anche con la nostra collaborazione di cittadini e associazioni tuttavia diverse e rilevanti sono le permanenti criticità ambientali, dentro e fuori l'Oasi Alberoni, in cui non è sufficiente un'opera di sensibilizzazione dei cittadini, certamente non da farsi solo nella stagione estiva, ma che spetta al Comune di Ve risolvere avendo istituzionalmente la diretta responsabilità della gestione del territorio e dove la vigilanza e il potere sanzionatorio compete alla Polizia Locale come a quella Giudiziaria. Per esempio, per quanto riguarda il rispetto delle norme dell'annuale Ordinanza Balneare (spiaggia), all'interno e fuori delle concessioni, sull'uso di mezzi meccanici per la pulizia dell'arenile, il transito di veicoli anche motorizzati, la conduzione degli animali di affezione (cani senza guinzaglio in ZSC), il recente e controverso spianamento della duna all'Ex- Enpas per l'accesso motorizzato di servizio del Macondo, l'assenza della cartellonistica, ecc.

Lungo l'elenco delle segnalazioni di noi cittadini sulle discariche (come da portale IRIS voce Alberoni : a ridosso dello storico Murazzo Zandrini, nei pressi del Semaforo dentro l'area Valmarana, dentro il cortile di un'abitazione abbandonata di proprietà del Comune stesso in Strada Vecchia dei Bagni (ex casa Manfrin), nell'area Parco Torpedini presso la darsena in Strada Droma, in Rocchetta presso Delegazione Spiaggia, lungo il fossato della Batteria Rocchetta e quindi al bunker inizio diga. A tutt'oggi nessun intervento conclusivo !

Quanto sopra anche in risposta alle dichiarazioni dell'Assessore all'Ambiente De Martin che prendiamo quale assunzione anche se tardiva di impegno per una svolta decisiva della gestione del territorio di Alberoni ora anche con la collaborazione del WWF(vedi articolo allegato)!

In questo contesto sapere dalla stampa locale che il 5 luglio si potrebbe decidere in Corte d'Appello la sorte della Batteria Rocchetta con lo sfratto all'inquilino abusivo, come egli stesso dichiara essere non essendo in possesso di alcun contratto d'uso con il Demanio Civile, potrebbe essere una buona notizia la restituzione del bene pubblico storico-naturalistico alla collettività (vedi art. allegato). Verrebbe a cessare il degrado e a cadere "l'alibi" di mancata tutela, recupero e valorizzazione da parte del Demanio Culturale come del Comune di Ve (la Batteria rientra nella gestione ZSC) e si possa riattivare la richiesta di acquisizione a titolo gratuito come previsto dal federalismo demaniale: un'opportunità che il Comune di Ve si è lasciato sfuggire anni fa sbagliando procedura e che oggi è già stata evidenziata anche all'Assessore De Martin. Considerato il valore ambientale all'interno del Sito ZSC il complesso monumentale potrebbe essere restaurato in parte anche con i fondi di Compensazione Sistema Mose (c.d. Piano Europa 2011).

Circa il progetto Aquarius-Marzotto di un Resort di 120 camere al posto dell'ex-Colonia Padova, approvato dal Comune di Ve, veniamo a sapere della richiesta di spostare la data inizio lavori al 2023 e che la proprietà lo vorrebbe ora destinato ad "albergo con servizi sanitari". Di fronte a queste incertezze sarebbe auspicabile un ripensamento della proprietà piuttosto verso una struttura di ospitalità giovanile, per famiglie, sportivi (vedi Campo Golf), escursionisti, aperta tutto l'anno, tipo 'ostello', mancante in tutta l'isola del Lido, adatta a un turismo *ecogreen* e per tutte le tasche, poco distante da Venezia (bus in stagione ogni 10' e quindi 20' oltre a Linea Fusina) e compatibile con l'area naturalistica in cui ha la fortuna di trovarsi: la Colonia Principi di Piemonte poi Padova nasce negli anni '30 su una duna "grigia" consolidata (vedi foto) con cui ancora oggi confina lato spiaggia mentre lato laguna si affaccia sul 'transetto' detto area Valmarana .

Nel frattempo il suo stabilimento Aquarius è stato premiato con la Bandiera Blu presenziando alla cerimonia della consegna ma, ci chiediamo, dove e quando la esporrà?

Un cordiale saluto e alla prossima.

Daniela Giadresco

Alberoni